

Renato Schifani

«Ora un nuovo partito a fianco di Fi»

L'ex Ncd fuggito l'anno scorso: «Non sarà un ritorno, presto nascerà una cosa centrista»

POLTRONISMO

■ **La formazione di Alfano nel tempo è cambiata, è prevalsa la voglia di stare al governo a tutti i costi**

■ ■ ■ SALVATORE DAMA

ROMA

■ ■ ■ Renato Schifani è stato il primo pezzo da novanta a lasciare il Nuovo centrodestra. Lo fece in polemica con Angelino Alfano. Quella che doveva essere un'esperienza episodica, al governo del Paese con la sinistra, era diventata invece una consuetudine. Così l'ex presidente del Senato, a un certo punto, ha deciso di non voler più condividere quel percorso. «Ero stato co-fondatore del Ncd. Quel partito aveva un oggetto sociale molto diverso. Doveva essere la quarta gamba del centrodestra. La presenza al governo rispondeva a una esigenza tattica, ma doveva essere limitata nel tempo».

Il caso di Costa, che lascia il ministero degli Affari Regionali, sembra dimostrare che aveva ragione lei.

«La politica è una scienza esatta, sostengono alcuni storici. A un fatto consegue nel tempo un effetto».

La presenza degli alfaniani al governo da temporanea è diventata stanziale.

«Non doveva essere così. A un certo punto si doveva tornare a casa. In ossequio al nome del partito "Nuovo centrodestra" e al suo radicamento nella famiglia del polarismo europeo».

Non è andata così.

«Nel tempo è subentrata una acquiescenza quasi strategica alle indicazioni del Partito democratico. È prevalsa la voglia di stare al governo a tutti i costi».

Lei, un anno prima di Costa, ha detto basta.

«La quotidianità del mio impegno politico era impedita dall'ambiguità dell'azione del partito. Ho tratto le mie conclusioni, lasciando un incarico politico prestigioso».

Era capogruppo di Ncd al Senato.

«Preferivo stare in pace con me stesso. E non in un partito che, nel tempo, aveva negato la propria genesi, negoziando quotidianamente i propri valori pur di assicurarsi la permanenza nell'esecutivo».

La scelta di Enrico Costa è legata al via libera dei centristi sullo ius soli?

«A me capitò con la stepchild adoption. Quindi posso capire il suo stato d'animo. Ha vissuto male la condivisione di temi non sentiti. Anche se, a dire il vero, i centristi della maggioranza avevano già accettato lo ius soli alla Camera, votando un testo negoziato al ribasso».

Che accadde al Senato con la Cirinnà?

«Feci presente ad Alfano che c'era un accordo blindato tra Pd e Cinquestelle. Questa cosa cambiava gli assetti del governo e meritava un'opposizione forte, anche a costo di uscire dal governo».

Poi?

«Convinsi i grillini a non votare un emendamento che ne avrebbe fatti saltare cinquemila».

Saltò il patto.

«E i democratici capirono che se non rinunciavano alla stepchild sarebbe saltata la legge».

La sua scelta però era già matura.

«In un Paese dove tutti tengono le poltrone, non è usuale ricorrere

alle dimissioni».

E ora? Dicono che altri in Alternativa popolare potrebbero seguire l'esempio di Costa.

«Potrebbero succedere degli smottamenti».

I fuoriusciti busseranno alla porta di Forza Italia?

«Io credo che Berlusconi privilegi un'altra ipotesi, la nascita di una quarta gamba centrista del centrodestra. Che poi è quello che originariamente doveva essere il ruolo di Ncd».

Sarebbe l'approdo di vari movimenti di centro.

«Sì, l'aggregazione di identità e piccoli partiti che si sono costituiti intorno a personalità politiche autorevoli, con storia e capacità organizzativa sul territorio. Penso, oltre a Costa, a Cesa, Fitto, Quagliariello. Possono dare molto al centrodestra. Può nascere un'area di centro che serenamente ambisca a superare lo sbarramento della legge elettorale».

Non rientreranno in Forza Italia?

«Al momento l'approccio del partito è quello di incoraggiare un'area sistemica di centro che possa intercettare quel voto moderato che guarda a destra».

A breve si rivoterà in Sicilia, la sua Regione. È di queste ore la notizia della ricandidatura del presidente uscente Crocetta.

«Ed è una buona notizia per noi... (sorridente, ndr), cinque anni fa il centrodestra si è diviso regalando la vittoria alla sinistra. Stavolta non deve succedere. Bisogna lavorare per l'unità e trovare un candidato rappresentativo e credibile. Miccichè sta operando in tal senso. La vittoria è a portata di mano, se non ripetiamo gli errori del passato».

Schifani presidente della Sicilia. Come la vedrebbe?

«È un'ipotesi che non esiste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

